

Il mondo nuovo

Editoriale

Grazia Asta

L'anno ormai trascorso non è stato facile, nemmeno per *Bibelot*. Per fare una rivista occorrono scambio, unità di intenti, sane risate. Eppure, anche se noi del comitato scientifico e della redazione non ci siamo mai potute incontrare di persona, abbiamo sempre lavorato con interesse e impegno, guardandoci dal video, allungando una mano che tentava di abbracciare tutte, con la consapevolezza di “fare squadra”, di essere sulla stessa lunghezza d'onda e di lavorare per dare voce alle biblioteche ed ai bibliotecari. Abbiamo aumentato gli obiettivi: la realizzazione dei *webinar* e la ricerca sugli indici annuali per il compleanno dei 25 anni di *Bibelot*, che è caduto il 1° aprile dell'anno appena concluso e che non abbiamo festeggiato, sperando di poterlo poi fare in presenza.

Ci auguriamo che il mondo che scaturirà dalla fine di questa pandemia non sia la distopica visione del mondo nuovo come è stato inteso da Aldous Huxley¹, dovremo però prepararci al cambiamento e ad affrontare in modo diverso i tantissimi “comportamenti” delle nostre biblioteche.

In questi mesi in cui *Bibelot* ha cercato di seguire cosa stesse accadendo alle biblioteche, la parola maggiormente in grado di definire il loro comportamento è stata ed è resilienza: perché le biblioteche, nonostante le varie e alternate misure restrittive, si sono impegnate a stare vicine ai loro utenti. Attraverso la ricerca di strumenti adatti e di nuove soluzioni si sono nuovamente messe in moto per adeguare la loro offerta alla situazione, realizzando varie iniziative, nuove ed originali, tali da poter definire la loro reazione una “resilienza costruttiva”. La lettera del CER che apre la rivista valorizza questo impegno e perseveranza.

1 Huxley, Aldous, *Il mondo nuovo*. Milano : Mondadori, 1933

Gli articoli che compongono questo numero proseguono la riflessione su cosa ci sta succedendo, senza enfasi, raccontando quello che si fa oggi nelle biblioteche e cercando di infondere quella spinta che in questi momenti a molti è mancata, al punto che abbiamo addirittura sentito - per fortuna da poche voci - paragonare la situazione attuale delle biblioteche a *Ground zero*. Gli articoli in questo numero riportano al loro livello reale l'impegno e la progettualità delle biblioteche in questo momento, caratteristiche che distinguono le biblioteche quali "organismi che crescono", capaci di cogliere nelle sfide le occasioni per aprire nuove strade. Dimostrano la voglia di riflettere, di progettare percorsi nuovi da parte di molti bibliotecari, e ci raccontano, quasi in modo fotografico, i vari temi e problematiche che sono emerse, ai quali i bibliotecari hanno cercato di dare risposte, capaci di cogliere le sfide per aprire nuove strade.

Sono stati affrontati temi che squisitamente derivano da questo nuovo stato, come lo è il lavoro agile che fino a ora era rarissimo per le biblioteche, se non per situazioni eccezionali, e che ha assunto adesso un carattere emergente. Nei mesi trascorsi non è mancato neanche un tentativo di censura in una biblioteca, e al riguardo riportiamo con piacere la pronta risposta dell'Osservatorio AIB sulla censura.

Fin dall'inizio di questa emergenza le biblioteche si sono trovate in una situazione obbligata, con chiusure al pubblico o totali e l'instabilità dei servizi, e questo ha fatto emergere molte criticità, che covavano già da tempo dietro un'apparente normalità. Una normalità fatta di una sorta di tirare avanti, in un groviglio di cose che però non andavano, come la mancanza di personale, dovuta anche al mancato *turn over*, e la difficoltà di procedere a nuove assunzioni, in quella che è parsa, e ancora pare, la mancanza di una visione a lungo termine. Questi aspetti sono emersi anche nell'intervento di Maria Stella Rasetti durante l'ultima assemblea di AIB Toscana il 28 ottobre scorso: «Mi dispiace che nonostante i molteplici progetti portati avanti in questi decenni, quando andrò in pensione lascerò le biblioteche peggiori di come le ho trovate».

Tra i problemi che esistevano dietro quella che ho chiamato la "normalità delle biblioteche" c'erano anche il grande tema dei patrimoni non disponibili online, la mancata

formazione del personale e l'inadeguatezza degli spazi delle biblioteche, per i quali occorrerebbe una riorganizzazione, soprattutto a seguito della situazione che stiamo vivendo.

Un altro nodo è quello delle istituzioni culturali che faticano a interconnettersi, a coordinarsi, tema su cui si diffonde l'articolo pubblicato in questo numero nella consueta rubrica Mabbelot. Il finanziamento per l'acquisto dei libri erogato da Mibact per le biblioteche a favore delle librerie indipendenti rappresenta per esempio un intervento isolato, mentre occorrerebbe un piano sistematico a tutto tondo.

Si può solo sperare che questa situazione del Covid, questo duro colpo alla nostra vita abituale anche nelle biblioteche, rappresenti una scossa anche positiva che, facendo venire a galla le criticità sopite, crei un nuovo meccanismo, "un nuovo paradigma" (per citare l'articolo di Maria Stella Rasetti).

È il momento in cui dobbiamo esaltare l'identità della biblioteca e manifestarla quale importante risorsa per la qualità della vita delle persone .

In realtà, se si pensa ai molteplici sforzi, alla progettualità, al "ri-guardarsi" attorno, a tutto tondo, sulle diverse tematiche che fanno parte dell'"essere biblioteca", vediamo ancora una volta le biblioteche, come è loro caratteristica, attivarsi e riaccendersi nel dinamismo che si confà loro: hanno dovuto imparare in fretta nuove modalità di porsi.

Sul piano del personale delle biblioteche, e dunque della gestione di esse, si è resa evidente in questo momento anche la precarietà di molti lavoratori, dovuta alla politica degli appalti, cosa che ci ha fatto riflettere, avviando un'inchiesta che in questo numero si esprime attraverso tre importanti interviste da punti di osservazioni diversi: di un avvocato giuslavorista, di una dirigente comunale di biblioteche e di un sindacalista. Auspichiamo di proseguire questa inchiesta anche con le voci delle aziende a cui i servizi sono esternalizzati.

Insomma, da una prima fase di vera emergenza ("ci si inventa ciò che si può"), ora si incomincia ad affrontare i problemi e anche le soluzioni. I temi che vivacizzano le pagine di questo numero sono la testimonianza solo di una piccola parte delle cose fatte, dette e

svolte nelle biblioteche in questi mesi, quale conferma della ricchezza della loro produzione di pensiero e di creatività.

Questo numero è composto da moltissimi articoli, che non sto ad illustrare tutti, che invitano a riflettere, ciascuno con la sua storia, e che, tutti insieme, cercano di comporre il panorama delle biblioteche in Toscana.

Anche in questo numero la collaborazione dei bibliotecari, che si è espressa sia evidenziando le criticità sia raccontando le attività svolte in questo periodo, e anche tracciando i primi passi di una nuova strada, concorre a definire meglio cosa intendiamo che possa essere *Bibelot*. Si conclude così questa rassegna del 3° e ultimo numero-del 2020, che spero possa contribuire a tracciare la nuova visione per le biblioteche.

A chiusura dell'anno non possono mancare i ringraziamenti ai tantissimi autori e autrici che riempiono le pagine di questa rivista. Desidero ringraziare molto anche le colleghe e i colleghi del comitato scientifico e della redazione e i vari collaboratori.

Un grande ringraziamento va anche a lettori e lettrici di *Bibelot*, che ci auspichiamo possano fare da nostra cassa di risonanza.

Concludo con una frase di Agnese Cargini, della segreteria dell'AIB, contenuta in una delle sue recenti mail ai soci, a proposito della campagna annuale all'iscrizione: «L' AIB è la casa dei bibliotecari italiani, una casa aperta e ospitale per quanti, persone ed enti, ne condividano principi e valori» .

E infine non possono mancare i miei auguri per il nuovo anno, non di circostanza, ma necessari, a tutti e tutte.

Grazia Asta

Direzione di Bibelot

Vicepresidentessa CER AIB Sezione Toscana

grazia.asta@aib.it